

409.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze urgenti (ex articolo 138-bis del regolamento):		Interrogazione a risposta immediata in Commissione	
Chiavacci	2-01386	19841	
Anedda	2-01387	19841	
Interpellanza:		III Commissione:	
Innocenti	2-01385	19843	
Interrogazioni a risposta immediata:		Brunetti	5-05116 19848
Amoruso	3-02869	19844	
Scantamburlo	3-02870	19844	
Galletti	3-02871	19844	
Valpiana	3-02872	19844	
Sbarbati	3-02873	19845	
Molgora	3-02874	19846	
Valducci	3-02875	19846	
Fabris	3-02876	19846	
De Piccoli	3-02877	19846	
Interrogazioni a risposta orale:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Rivolta	3-02878	19847	
Cento	3-02879	19847	
		Cento	5-05115 19849
		Fini	5-05117 19849
		Simeone	5-05118 19851
		Pittella	5-05119 19852
		Interrogazioni a risposta scritta:	
		Gramazio	4-19746 19853
		Schmid	4-19747 19853
		Buontempo	4-19748 19854
		Rossetto	4-19749 19854
		De Biasio Calimani	4-19750 19855
		Malavenda	4-19751 19856
		Schmid	4-19752 19856
		Anedda	4-19753 19857
		Mantovani	4-19754 19858
		Pozza Tasca	4-19755 19858

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Cento	4-19756	19859	Stajano	4-19763	19864
Mazzocchi	4-19757	19859	Malavenda	4-19764	19865
Scozzari	4-19758	19860	Ritiro di un documento di indirizzo		19866
Storace	4-19759	19862	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo		19866
Menia	4-19760	19862	Trasformazione di un documento del sin-		
Costa	4-19761	19863	dacato ispettivo		19866
Lucchese	4-19762	19863			

INTERPELLANZE URGENTI
(*ex articolo 138-bis del regolamento*)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

a numerosissimi comuni italiani di molte regioni italiane (Toscana, Veneto, Friuli, Emilia-Romagna, Sardègna, Lombardia) che hanno stipulato convenzioni con il ministero della difesa ai sensi della legge n. 772 del 1972 in questi mesi vengono assegnati obiettori in misura molto minore rispetto al numero previsto dalle convenzioni stesse;

questo avviene anche nei casi in cui i comuni abbiano fatto richiesta nominativa;

tale fenomeno non è da ricondursi al fatto che in tali comuni non sia prevista la fornitura di vitto e alloggio ai giovani che prestano servizio civile sostitutivo e sarebbe quindi possibile anche provvedere all'assegnazione di giovani provenienti da regioni lontane;

il servizio fornito dai comuni mediante gli obiettori molto spesso prevede attività di assistenza, sostegno a disabili, bambini, anziani e quindi comporta necessariamente continuità; il fatto che invece non sia coperto sempre dallo stesso numero di persone impedisce alle amministrazioni di fornire tali servizi;

anche per questo motivo molto spesso i comuni sono costretti ad utilizzare gli obiettori come supporto in attività di ufficio o amministrative; questo rende il servizio civile sostitutivo meno qualificato e non legato a progetti educativi, di assistenza e di relazione nei quali è richiesta continuità e coerenza;

il numero delle domande di obiezione di coscienza nel nostro Paese è in costante aumento;

le nuove norme sull'obiezione di coscienza e sui tempi di risposta da parte del ministero della difesa rendono necessaria una diversa programmazione e tempi molto più brevi nell'assegnazione agli enti; è necessario infatti evitare che al momento dell'entrata in vigore del comma 2 e del comma 5 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 504 del 30 dicembre 1997 (che prevede nove mesi complessivi come limite massimo per impiego degli obiettori a partire dall'anno 2000) si renda necessario dispensare un grande numero di obiettori dal servizio per l'impossibilità di assegnarli entro questo termine —:

quali siano le ragioni che determinano tale fenomeno che provoca disagi per numerosi comuni e per i cittadini e come si intenda ovviarvi.

(2-01386) « Chiavacci, Paolo Rubino, Schmid, Scrivani, Rossiello, Francesca Izzo, Brunale, Giardiello, Tattarini, Ruzzante, Salvati, Nardone, Raffaelli, Gerardini, Grignaffini, Sabatini, Furio Colombo, Petrella, Raffaldini, Gasperoni, Dedoni, Cesetti, Cennamo, Caruano, Guerra, Campatelli, Olivieri, Cordoni, Dameri, Capitelli, Aloisio, Battaglia, Domenici, Agostini, Bova, Freda ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

l'opinione pubblica è sconcertata per i benefici concessi a molti imputati dichiarati o ritenuti collaboratori di giustizia, benché condannati per gravissimi delitti e benché abbiano poi dimostrato di non meritare i benefici e i compensi ricevuti;

si ha notizia che la procura della Repubblica di Caltanissetta, convinta che Giovanni Brusca abbia compiuto notevoli passi avanti nella collaborazione con la

giustizia, intenda richiedere per lo stesso Brusca il programma di protezione —:

se giudichi la richiesta giustificata e conforme agli orientamenti del Governo;

se ritenga giusto ed accettabile che il programma di protezione per Giovanni Brusca preveda la rimessione in libertà dello stesso e, eventualmente, se e quali compensi possano essergli riconosciuti;

quale sia la precisa opinione del Governo sui criteri per il riconoscimento del programma di protezione e se ritenga giusto ed accettabile che, in seguito ad un

comportamento di collaborazione, riacquistino la libertà pericolosi criminali colpevoli di efferati e gravissimi delitti.

(2-01387) « Anedda, Armaroli, Selva, Benedetti Valentini, Cola, Marino, Alboni, Alemanno, Amoruso, Berselli, Bocchino, Butti, Cardello, Colosimo, Fei, Fino, Fragalà, Franz, Gasparri, Alberto Giorgetti, Gissi, Gramazio, Iacobellis, La Russa, Landi, Lo Porto, Malgieri, Manzoni, Martinat, Matteoli, Mazzocchi, Menia ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

dieci comuni dell'area napoletana, alcuni dei quali fanno parte dei territori interessati al contratto d'area Torrese-Stabbiese, sono coinvolti nel *crack* finanziario derivante dagli illeciti penali della società Italgest, che aveva in gestione il servizio di tesoreria di tali comuni;

questi comuni sono stati per questa vicenda privati di fondi per circa 70 miliardi dal gennaio 1997;

inoltre, i 43 dipendenti della Italgest hanno perso il posto di lavoro e lo stipendio dal marzo 1997;

oltre al problema relativo alla condizione finanziaria dei comuni, la situazione derivante dalla questione che coinvolge la società Italgest riguarda anche il problema occupazionale dei 43 nuclei familiari che subiscono direttamente le ripercussioni della vicenda;

presso il ministero dell'interno è stato insediato un tavolo per affrontare le diverse problematiche che sono derivate dal *crack* Italgest, anche a seguito del rifiuto delle aziende di credito che hanno rilevato il servizio di tesoreria dei comuni coinvolti di farsi carico dei problemi occupazionali;

risulterebbe agli interroganti che il confronto avvenuto presso il ministero dell'interno abbia individuato una soluzione circa l'assunzione a carico dello Stato degli oneri per interessi derivanti dall'accensione di mutui da parte dei comuni coinvolti presso la Cassa depositi e prestiti e l'avvio di una procedura di assunzione presso i comuni interessati dei 43 lavoratori ex dipendenti della Italgest, anche in soprannumero;

allo stato tuttavia non risulterebbe essere stata definita alcuna decisione operativa —:

in che modo intenda affrontare la situazione derivante dalla vicenda Italgest, con particolare riferimento alle ricadute relative alla finanza locale e all'occupazione, anche in considerazione di quanto è stato elaborato in sede ministeriale e degli impegni assunti dal Governo.

(2-01385)

« Innocenti ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

AMORUSO, ARMAROLI, SELVA, BENEDETTI VALENTINI, TREMAGLIA, MORSELLI, RALLO, TRANTINO e ZACHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Albania lo scontro tra maggioranza ed opposizione ha assunto dimensioni apocalittiche e lo Stato si va liquefando;

come ha dichiarato al *Corriere della Sera* Alessandra Morelli, responsabile per l'Albania del Nord dell'UNCHR, l'agenzia dell'ONU per l'assistenza ai profughi, il terremoto albanese provocherà effetti a catena, non ultimo lo sbarco sulle coste pugliesi di altri clandestini albanesi e della seconda ondata di profughi kosovari, che presumibilmente chiederanno asilo politico;

secondo notizie di stampa, a Milano si nasconderebbero gli assassini del braccio destro di Berisha, Azem Hajdari —:

quali precise notizie abbia sugli assassini di Hajdari e quali tempestive misure intenda adottare per scongiurare il pericolo di un ennesimo esodo biblico dalla costa albanese. (3-02869)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i piani sanitari regionali rappresentano lo strumento di base per la programmazione, l'organizzazione e la gestione della sanità a livello territoriale e, in assenza di programmazione, non può esserci efficienza né è possibile ridurre la crescente massa di spesa a carico diretto dei cittadini;

sono soltanto sei le regioni che si avvalgono di un piano sanitario in regola;

come ha evidenziato di recente la Corte dei conti, accompagnando il giudizio di parificazione sul rendiconto generale dello Stato per il 1997, la mancata pro-

grammazione comporta pesanti e negative ricadute sul potenziamento dei diritti dell'assistito, sul miglioramento del livello dei servizi, sulla spesa a carico degli utenti —:

alla luce anche dell'importante e innovativo piano sanitario nazionale, presentato dal Governo, di quali provvedimenti — anche coattivi — esso intenda farsi promotore, affinché tutte le regioni adottino entro una scadenza prestabilita il proprio piano sanitario, che sviluppi, tra l'altro, i servizi territoriali per la riabilitazione e l'assistenza di base, punti a un servizio ospedaliero selezionato con criteri di specializzazione, riesca a eliminare sprechi e diseconomie gestionali e a riqualificare la spesa sanitaria complessiva. (3-02870)

GALLETTI, PROCACCI e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel piano sanitario nazionale, per la prima volta, si dedica attenzione ad una sana alimentazione come condizione per una buona salute;

il Ministro della sanità si era impegnato, rispondendo ad una interpellanza presentata dall'interrogante nel giugno 1997, ad introdurre e favorire la diffusione degli alimenti biologici;

oltre settanta comuni già praticano con successo e da vari anni questo tipo di alimentazione nelle scuole;

moltissimi medici sono concordi nel ritenere che i cibi biologici contribuiscano senz'altro a mantenere in buone condizioni di salute coloro che li utilizzano —:

come intenda operare concretamente per sviluppare nelle nostre scuole e anche negli ospedali l'alimentazione con prodotti biologici come opera di prevenzione e miglioramento della salute pubblica. (3-02871)

VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il piano sanitario nazionale valorizza, tra gli altri strumenti per il mantenimento

della salute, l'adozione di stili di vita più sani, sia a livello collettivo che individuale;

tra questi, particolare enfasi è posta sull'alimentazione, raccomandando l'adozione di regimi più sani che possa coadiuvare la riduzione dell'incidenza di alcune tra le patologie « da civilizzazione » più gravi (cancro, ipertensione, altri livelli di colesterolemia, eccetera);

è umanamente riconosciuto il danno derivante alla salute dai residui di sostanze tossiche che si trovano negli alimenti, derivanti dai metodi di coltivazione e di allevamento —:

come intenda facilitare, anche attraverso l'adozione di normative specifiche, la presenza nel mercato di alimenti biologici certificati e se intenda adottare regolamentazioni specifiche affinché nelle mense pubbliche venga vieppiù prevista la distribuzione di alimenti biologici, in particolare nelle mense scolastiche delle scuole dell'infanzia e della scuola dell'obbligo, tenuto conto della particolare importanza della qualità dell'alimentazione nei primi anni di vita per la costruzione della salute anche nell'età adulta. (3-02872)

SBARBATI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la recente approvazione di alcune norme che modificano sostanzialmente la disciplina della professione dell'ottico rischia di provocare effetti dirompenti sia dal punto di vista delle ricadute occupazionali, sia per l'incremento di fenomeni di abusivismo;

il decreto Bassanini (comma 2 dell'articolo 42 del decreto legislativo n. 112/98), abrogando gli articoli 6 e 7 del regio decreto n. 1334/1928, ha determinato il venir meno dell'obbligo di esibizione al comune del titolo abilitante all'esercizio della professione di ottico da parte del titolare o del preposto al punto vendita, nonché del divieto di effettuare vendite se non direttamente dal soggetto autorizzato almeno in sua presenza;

l'abrogazione impedisce di fatto l'esercizio di una serie di attività di controllo sul rispetto dell'obbligo di possedere il titolo abilitante per poter effettuare la vendita;

il Ministero della sanità con circolare del 12 giugno 1998, concernente il decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 46, relativo all'attuazione della direttiva 93/42/CEE sui dispositivi (medici che stabilisce che a partire dal 15 giugno 1998 i fabbricanti di dispositivi medici possono immettere in commercio solo prodotti conformi alla normativa comunitaria e recanti marcatura CE), ha escluso l'applicazione della suddetta normativa agli ottici in quanto tale figura, a parere del ministero, non rientrerebbe nella dizione di « fabbricante assemblatore » e, pertanto, li ha esclusi dall'applicazione della direttiva stessa;

le associazioni europee degli ottici e le associazioni italiane più rappresentative di tale categoria ritengono che gli ottici debbano essere considerati « fabbricanti di dispositivi su misura » e conseguentemente debbano essere disciplinati dalla direttiva CEE 93/42 e dai decreti attuativi n. 46/97 e n. 95/98;

l'esclusione degli ottici dalla direttiva e dai decreti attuativi, unita alle abrogazioni risultanti dal decreto Bassanini, rischia di comportare conseguenze negative per i consumatori, in quanto l'assenza dell'obbligo di una dichiarazione di conformità non garantisce che il dispositivo medico sia realizzato da soggetti con specifici requisiti professionali; inoltre permette ad operatori non qualificati di inserirsi grazie al decreto legislativo n. 46 del 1997, come fabbricanti di dispositivi su misura;

la circolare del ministero della sanità del 12 giugno 1998, in tema di non applicabilità della normativa sui dispositivi medici agli ottici, abolisce di fatto tale categoria di professionisti, cancellando circa 15.000 piccoli imprenditori;

l'estensione delle disposizioni del decreto legislativo n. 46 del 1997 agli ottici avrebbe consentito a costoro, sia pure a

costo di sacrifici burocratici e assunzione di responsabilità, di gestire con competenza funzioni preziose per la salute dei cittadini; con tale decreto invece una professione utile quale quella degli ottici viene cancellata dal mercato per lasciare posto alle grandi catene che vendono senza capacità e professionalità —:

se, alla luce di quanto sopra esposto, il Ministro ritenga opportuno intervenire al fine di riconsiderare le decisioni prese e procedere ad un riesame della circolare del 12 giugno 1998 in senso favorevole alla categoria dei 15.000 ottici italiani che, con l'esclusione dall'applicabilità delle disposizioni del decreto legislativo n. 46 del 1997 e con l'abrogazione degli articoli 6 e 7 del regio decreto n. 1334/1928 ad opera del decreto Bassanini, rischierebbe di non avere più alcun futuro. (3-02873)

MOLGORA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

nell'anno 1993 la Corte di giustizia europea ha dichiarato illegittima la tassa di concessione governativa sulle società;

alcuni giudici italiani hanno sollevato l'eccezione di illegittimità costituzionale della prescrizione triennale del termine della richiesta di rimborso della vecchia tassa di concessione governativa sulle società, eccezione respinta dalla Corte di giustizia europea;

La Corte di Cassazione con sentenza n. 3458 del 12 aprile 1996 ha confermato l'estinzione del diritto al rimborso nel termine di tre anni, peraltro smentita da non poche pronunce di segno contrario da parte di altri tribunali —:

se non si ravveda l'opportunità di intervenire al fine di applicare il termine civilistico di prescrizione (decennale) piuttosto che il termine fiscale (triennale) con riferimento al rimborso della tassa di concessione governativa sulle società, al fine di evitare discriminazioni fra i contribuenti. (3-02874)

VALDUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali atti intenda porre in essere al fine di consentire al comune di Assisi la realizzazione di parcheggi, servizi, opere di accoglienza e strutture ritenute necessarie nel proprio territorio e nelle zone limitrofe mete di culto religioso, per accogliere nel migliore dei modi quanti da tutto il mondo, in occasione del Giubileo del 2000, si recheranno in pellegrinaggio ad Assisi e nel territorio circostante. (3-02875)

FABRIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 1° agosto 1997 il Presidente del Consiglio Prodi ha firmato a Venezia un'intesa con la regione Veneto per la realizzazione di una serie di importanti infrastrutture, tra cui l'autostrada pedemontano-veneta;

tale intesa viene ora smentita dalla modificata dei progetti originariamente concordati relativamente all'autostrada —:

per quali motivi e da chi sia stata cambiata l'intesa firmata il 1° agosto 1997. (3-02876)

DE PICCOLI, DE BIASIO CALIMANI, MANZATO, BASSO e RUZZANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il collegamento viario tra l'autostrada A27 Mestre-Belluno e la A4 Venezia-Milano, denominato «pedemontana-veneta», è riconosciuto come una priorità nazionale;

in data 1° agosto 1997, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra il Governo, la regione Veneto e le province interessate per la realizzazione di un'asse viario, protocollo successivamente tradotto in un apposito disegno di legge del Governo —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per una sollecita realizzazione dell'opera. (3-02877)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

RIVOLTA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 marzo 1997 è stata approvata la legge « Riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero », la quale prevedeva all'articolo 12, comma 2, che « Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il consiglio di amministrazione provvede alla rideterminazione della dotazione organica dell'Ice, previa rilevazione dei carichi di lavoro nelle forme previste dalla legislazione vigente, tenendo conto delle effettive esigenze della sede centrale, della riduzione del numero delle sedi periferiche, nonché della riorganizzazione della rete estera. Nel caso in cui dalla rilevazione di cui al precedente periodo emergesse la necessità di ridimensionare l'organico esistente alla data di entrata in vigore della presente legge, il consiglio di amministrazione sottoporrà al ministero del commercio con l'estero e al Ministro del tesoro un piano di mobilità, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni e integrazioni »;

nell'aprile 1996, l'allora amministratore delegato dell'Istituto, professor Fabrizio Onida, attuale presidente del consiglio di amministrazione, elaborò un piano di ridimensionamento triennale dell'organico che portava il numero degli addetti da 1140 a 650;

contrariamente agli impegni assunti dal Governo durante la discussione e l'approvazione del disegno di legge, gli ordini del giorno annessi, che dovevano consentire un più rapido esame del provvedimento senza peraltro mortificare le funzioni ed il ruolo del Parlamento, sono stati completamente disattesi:

a) non è stato reso pubblico alcun progetto globale di rilancio di iniziative

promozionali e di sviluppo, di assistenza e di informazione a vantaggio delle imprese italiane operanti all'estero;

b) non si è proceduto ad alcuna iniziativa per poter organizzare le sedi estere in modo da poter fornire agli operatori italiani assistenza, strutture e personale a tempo determinato —:

se e come l'Ice intenda attenersi e cosa intenda fare per rispondere allo spirito ed alla lettera della legge di riforma sopra citata, ed in particolar modo degli ordini del giorno annessi;

se corrisponda al vero l'ipotesi che l'Ice stia per procedere all'assunzione di nuovo personale da impiegare sul territorio nazionale senza che sia stato elaborato un circostanziato piano strategico sull'attività dell'istituto;

se corrisponda al vero che sono stati attuati accordi a titolo oneroso che prevedono la trasmissione di funzioni proprie dell'Istituto a organismi esterni senza che sia stato previsto alcun ritorno economico o di immagine a favore dell'Ice. (3-02878)

CENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che;

nelle scuole superiori di Roma e provincia sono stati ridotti di circa duecento unità gli insegnanti di sostegno per gli studenti portatori di *handicap*;

tale riduzione è stata giustificata dalla provincia di Roma e dal Provveditorato agli studi come conseguenza delle riduzioni dei finanziamenti a questo scopo previsti dalla legge finanziaria 1998;

questa decisione ha determinato un forte disagio tra gli oltre diecimila studenti portatori di *handicap* che frequentano le scuole romane oltre che gravi problemi occupazionali agli insegnanti di sostegno rimasti senza lavoro —:

quali iniziative intenda intraprendere insieme agli altri enti istituzionalmente preposti per risolvere il problema e per garantire l'adeguato sostegno agli studenti portatori di *handicap*. (3-02879)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

III Commissione

BRUNETTI, MANTOVANI e DE CESARIS. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la nuova alleanza militare tra Israele e Turchia (con conseguenti esercitazioni congiunte tra questi due paesi e gli Stati Uniti), rischia di destabilizzare ulteriormente l'area mediorientale;

tale alleanza stipulata da due governi oltranzisti indisponibili al processo di pace (Israele con i palestinesi e la Siria, la Turchia con i curdi) è destinata ad avere conseguenze negative su tutta l'area contraddicendo pesantemente gli interessi europei e rafforzando di fatto — come conseguenza nel mondo arabo — l'integralismo islamico —:

quale giudizio il Governo italiano esprima in merito all'alleanza turco-israeliana e se non ritenga di dover operare congiuntamente agli altri Governi dell'Unione europea per evitare la militarizzazione di quell'area e sbloccare il processo di pace. (5-05116)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 maggio 1998 è entrata in vigore la legge n. 165 recante « Modifiche all'articolo 656 del codice di procedura penale ed alla legge 26 luglio 1975 e successive modificazioni » e risulta che molti tribunali di sorveglianza abbiano adottato la linea di respingere le richieste di ammissione ai benefici della legge;

in particolare questa tendenza sembra essersi affermata in Veneto —:

quanti siano i cittadini, e fra questi quanti detenuti, che fin ad oggi sono stati beneficiati dall'uso della suddetta legge.

(5-05115)

FINI, RASI e MARTINAT. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 4, 5 e 6 giugno 1998 una delegazione della X Commissione attività produttive della Camera dei deputati, nell'ambito di una indagine conoscitiva su: « l'area di crisi di Torino », i cui risultati sono contenuti nell'omonimo *dossier* n. 36/1 della X Commissione, si è recata in missione a Ivrea;

la suddetta delegazione ha focalizzato la sua attenzione sulla crisi dell'Olivetti, ed in particolare sullo stabilimento di Scarmagno;

l'indagine conoscitiva svolta dalla delegazione ha messo in evidenza punti oscuri relativi allo smantellamento del settore del *personal computer*;

a cura di un gruppo di dipendenti della Olivetti *personal computers* (Opc), attraverso lo studio legale dell'avvocato Simone Bisacca del foro di Torino, è stato

presentato un esposto-denuncia alla procura della Repubblica di Ivrea nel quale si dice quanto segue;

a) in data 22 dicembre 1995 la Olivetti spa, sottoscriveva aumento di capitale della Olivetti *personal computers* spa (in seguito Opc), mediante conferimento del proprio ramo d'azienda dedicato alla produzione e al commercio di elaboratori ed altri prodotti elettronici;

b) dalla relazione di stima del cedendo ramo d'azienda risultava che lo stesso avesse crediti commerciali per lire 45.867.747.239 e nei confronti di debitori certamente solvibili, come affermato ivi dai periti. Contemporaneamente lo stesso ramo aveva debiti commerciali per lire 106.739.213.414, ma una valutazione del magazzino di lire 364.485.000.000 consentiva di valutare l'apporto del conferimento in parola in lire 300.000.000.000;

c) in data 30 dicembre 1996 veniva costituita la *holding* finanziaria Piedmont International S.a. con sede in Luxemburg, 5 Boulevard de la Foire, il cui capitale sociale è ripartito tra Centenary Co. (circa 88 per cento) del finanziere americano E. Gottesman e Olivetti spa (12 per cento);

d) in data 30 gennaio 1997 veniva costituita la *OP Computers Spa*, con sede in Scarmagno (Torino), Str. Per Montalenghe, n. 8, società controllata dalla Opc;

e) i passi successivi sono descritti computamente nella relazione sulla gestione allegata al bilancio primo semestre 1997 di Olivetti spa. I crediti commerciali di Opc Spa, pari a 180 miliardi di lire vengono ceduti il 28 marzo 1997 a una società di diritto olandese interamente controllata dalla *Piedmont International S.a.*, la *Ocw International B.V.*; il complesso aziendale operativo viene ceduto da Opc a *Op Computers* (totalmente controllata) in data 1° aprile 1997 (scrittura privata autenticata dal notaio Soudaz di Ivrea, rep. n. 39036/14955), comprendendo in detta cessione lire 144 miliardi di

crediti di Opc verso OCW, in data 4 aprile 1997 Opc cede l'intera partecipazione nella OP Computers alla Piedmont International S.a. per la somma di lire 34 miliardi, da pagarsi per lire 6 miliardi ad aprile 1997, per lire 14 miliardi a gennaio 1998 e a gennaio 1999; lo stesso 4 aprile 1997 la OCW ritrasferisce crediti commerciali per lire 36 miliardi alla Opc, a compensazione del suo residuo debito per la cessione del 28 marzo 1997;

f) a pagina 77 della stessa relazione sulla gestione si afferma genericamente che « l'effetto finanziario complessivo dell'operazione per il Gruppo Olivetti è quantificabile in circa 250 miliardi di lire », portati dal residuo del prezzo di cessione (28 miliardi) e da crediti commerciali verso la stessa Olivetti, che, anziché essere trasferiti alla OP Computers, sono stati trattenuti da Olivetti nel patrimonio della Opc;

g) a pagina 151 del bilancio consolidato 1997 della Olivetti Spa si legge che la partecipazione nella Piedmont International S.a. per lire 51,6 miliardi era stata « successivamente svalutata per lire 17,1 miliardi » e portata quindi a lire 34 miliardi, la stessa somma dovuta a Piedmont per l'acquisto della OP Computers;

h) dalla relazione sulla gestione allegata al bilancio primo semestre 1997 di Olivetti spa (pagina 36) si può evincere che la Opc per tutto il 1996 aveva ben operato sul mercato, specialmente europeo e che le difficoltà della società derivavano soprattutto da problemi inerenti lo stesso Gruppo Olivetti (successivi cambi di *management* e insicurezza sugli assetti proprietari);

i) alle pagine 48 e 49 della relazione sulla gestione allegata al bilancio consolidato 1997 di Olivetti Spa, nel delineare i rapporti tra l'Olivetti e la Piedmont S.a., si sottolineano « le potenzialità della domanda di *personal computer* che, dopo essersi rianimata nel 1997 con un aumento in unità del 17 per cento in Europa e del 22 per cento in Italia, è prevista ancora in rapida espansione », mentre l'Olivetti Spa

denunciava « crediti commerciali e crediti per locazioni e servizi vari per circa 95 miliardi »;

l) in data 28 aprile 1998 viene riconfermato nel consiglio di amministrazione l'ingegner Roberto Schisano, riconfermato altresì quale amministratore delegato dal 28 maggio 1998;

m) in data 2 maggio 1998 la OP Computers avvia la procedura di Cassa integrazione guadagni a zero ore per tre anni senza prospettiva di rientro: il provvedimento riguarda 449 dipendenti, circa un terzo della forza lavoro; l'OP Computers denuncia carenza di liquidità che ha determinato perdita di una favorevole congiuntura di mercato, carenza di produzione e una gravissima situazione debitoria;

n) dai fatti fin qui esposti si può ricostruire la genesi dell'attuale situazione della società. Occorre sottolineare come gli ultimi due anni siano stati caratterizzati da una netta ripresa del mercato dei *personal computer*. Contemporaneamente, il ramo dedicato ai *personal computers* della Olivetti Spa, veniva fatto oggetto di una serie di operazioni che ne hanno depauperato il patrimonio e aggravato la situazione debitoria. In particolare, occorre che sia accertata l'esatta situazione patrimoniale, creditoria e debitoria del ramo d'azienda ceduto dalla Olivetti Spa alla Olivetti Personal Computers spa il 22 dicembre 1995 e dalla Olivetti Personal Computers spa alla OP Computers nella complessa operazione dal 28 marzo 1997 al 4 aprile 1997. Va sottolineato come i crediti siano aumentati del 300 per cento in meno di un anno e mezzo, passando da 45 a 180 miliardi di lire. Al tempo stesso, però, il Gruppo Olivetti ha trattenuto presso la Opc svariati crediti commerciali per oltre 200 miliardi nell'ambito di non meglio specificate operazioni di compensazione di reciproci debiti e crediti (pagina 77) che sarebbero potuti essere esatti dalla OP Computer, soggetto che oggi denuncia una mancanza di liquidità e una situazione debitoria prefallimentare, tale da legittimare la richiesta

di intervento della Cigs per tre anni a zero ore a carico dell'Inps. Si osservi come nell'operazione del 28 marzo/4 aprile 1997 tutto il valore dei crediti commerciali verso terzi della Opc in essere al 22 marzo 1997, e cioè 180 miliardi, viene ceduto alla Ocw, mentre alla OP Computers viene ceduto parte (144 miliardi) del credito di Opc verso Ocw. Alla fine dell'operazione l'OP Computers e l'Olivetti spa svaluta il valore della propria partecipazione nella Piedmont di 17 miliardi, portandola esattamente a 34 miliardi. Il depauperamento subito dall'OP Computers si ripercuote sulla garanzia patrimoniale per i creditori, in *primis* i lavoratori dipendenti, nonché sull'ente pubblico Inps da cui si vorrebbe un'erogazione di denaro che, al punto in cui è giunta la decozione della OP Computers, sarebbe solo un modo per evitare l'immediato fallimento della stessa, probabilmente oggi non in grado di provvedere con le proprie risorse alla liquidazione neppure dei trattamenti di fine rapporto dei lavoratori di cui ha richiesto la messa in Cigs. La procedura concorsuale determinerebbe però uno stringente controllo degli organi del fallimento e della procura della Repubblica sulle modalità di determinazione della presente situazione e avrebbe una ripercussione negativa sul soggetto che è stato protagonista principale della vicenda fin dal suo sorgere il 22 dicembre 1995, la Olivetti Spa, il cui bilancio quest'anno è tornato in attivo, seppur di pochi miliardi;

gli interroganti ritengono opportuna una denuncia contro i legali rappresentanti di Olivetti Spa, Olivetti Personal Computers Spa, OP Computers Spa, Piedmont International S.a., Ocw International B.V. e verso quant'altri dovessero risultare dalle indagini coinvolti —:

se non ritenga di intervenire in tale vicenda con la massima urgenza sia in base a quanto emerso dall'indagine conoscitiva svolta dalla X Commissione della Camera, sia in base al suddetto esposto denuncia,

visto che oltretutto a giorni sono previsti ulteriori cospicui licenziamenti, con la definitiva distruzione di ogni previsione di sviluppo dell'attività tecnologica dell'industria informatica ad Ivrea. (5-05117)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in recenti interventi di insigni scienziati è stata ribadita l'assoluta infondatezza scientifica di molte pratiche astrologiche, in particolare di quelle legate alla predisposizione dei cosiddetti oroscopi;

lo stesso Pontefice ha stigmatizzato l'atteggiamento di tutti coloro che, in veste sia di « esperti » sia di « utenti », tendono ad attribuire all'oroscopo una funzione rilevante, addirittura rispetto alle determinazioni ed agli atteggiamenti da assumere nel quotidiano;

ferma restando la libertà di ognuno di riporre la propria fiducia in pratiche che, nel caso di specie, a detta degli scienziati, esprimono l'imperdonabile ignoranza di chi è solito farvi ricorso, non è tuttavia ammissibile che stupidissimi oroscopi vengano propinati agli utenti addirittura per esempio dalla Rai, azienda concessionaria di un servizio pubblico laddove occorrerebbe invece, in alternativa, programmare spazi di trasmissione dedicati all'astronomia, scienza tra le più insigni ed interessanti, la cui diffusione il servizio pubblico tende sistematicamente ad ignorare per privilegiare forme residue di stregoneria medioevale —:

se non ritengano che la produzione degli insulsi e diseducativi programmi dedicati alla lettura dell'oroscopo del giorno (che oltretutto incide anche sui costi dell'azienda) si ponga in contrasto con l'impegno, assunto dalla concessionaria nella convenzione e nel contratto di servizio, ad « accentuare il proprio ruolo (...) creativo, educativo e culturale utilizzando come linea-guida il concetto della qualità che attraversi orizzontalmente tutti i generi dell'offerta televisiva ». (5-05118)

PITTELLA e MOLINARI. — *Ai Ministri delle finanze e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

gli autotrasportatori italiani che fanno rifornimento di carburanti alla pompa di altro paese dell'Unione europea non recuperano l'Iva attraverso il meccanismo della registrazione della fattura, ma possono richiedere il rimborso dell'imposta direttamente allo Stato comunitario —

a chi e dove va da rivolta la richiesta di rimborso nel caso di rifornimento in Francia, Germania e Belgio;

su quale modulistica ovvero come va da formulata alla richiesta;

se esista un organismo o un ufficio dello Stato italiano che dia assistenza per tali operazioni. (5-05119)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Dipartimento delle Professioni Sanitarie del ministero della sanità ha funzione di vigilanza nei confronti degli ordini delle professioni sanitarie e ai componenti delle commissioni delle stesse viene corrisposto un consistente gettone di presenza per ogni riunione —:

se risponda a verità che il direttore del dipartimento delle professioni sanitarie del ministero della sanità faccia parte di commissioni costituite dalla Federazione degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri;

se, in caso affermativo, non ritengano incompatibile, anche sotto il profilo morale, la partecipazione retributiva di dirigenti di tale dipartimento a commissioni di un Ente sottoposto al loro controllo e se non sia in contrasto con le norme del codice di comportamento dei pubblici dipendenti;

nel richiamare le decisioni della Corte dei Conti sulla illegittimità della costituzione di commissioni nella pubblica amministrazione non funzionalmente necessarie per lo svolgimento delle attribuzioni istituzionali, tenuto conto di quanto stabilito dall'articolo 41 della legge n. 449/1997 che stabilisce la soppressione degli organismi non ritenuti indispensabili per la realizzazione dei fini istituzionali, se non ritengano accertare la legittimità delle commissioni costituite in seno alla Fnomceo in numero esorbitante e composte da un eccessivo numero di membri con conseguente spreco di risorse finanziarie;

fermo restando che l'interrogante già in passato ha rivolto numerose interrogazioni sul distorto uso dei mezzi e delle disponibilità finanziarie da parte della

Fnomceo, non ravvisino l'esigenza di promuovere un'inchiesta all'interno del dipartimento delle professioni sanitarie per accertare eventuali responsabilità per non aver fornito gli elementi conoscitivi in ordine alle questioni poste con le precedenti interrogazioni, compresa quella presentata il 19 gennaio 1998 sui cospicui compensi da corrispondere alle cariche istituzionali Fnomceo, sugli anomali avanzi di amministrazione e sui bilanci della medesima Federazione. (4-19746)

SCHMID. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella zona di Sacco, fra Vipiteno e Fortezza, sono state avviate le procedure di esproprio per realizzare una discarica e si è messo così a rischio un notevole patrimonio ambientale;

numerosi pareri tecnici, tra cui quelli dell'ex dirigente dell'Ufficio bacini montani della provincia di Bolzano e del geologo della società costruttrice dell'Autobrennero (A22), hanno evidenziato in più occasioni i rischi ed i pericoli connessi con la realizzazione di un impianto del genere sul bacino di un fiume e comunque in un'area a rischio dal punto di vista idrogeologico per il notevole inquinamento provocato dal traffico dell'Autobrennero;

i medesimi pareri hanno evidenziato come la scelta del sito in questione sia discutibile anche dal punto di vista delle procedure e delle valutazioni di carattere tecnico in quanto sono state rilevate numerose carenze ed omissioni di varia natura;

è singolare inoltre che non siano state neanche presi in considerazione altri siti alternativi proposti dallo stesso comune di Fortezza sicuramente dotati di maggiori requisiti in termini di sicurezza e d'impatto ambientale;

le dimensioni della discarica sono sicuramente eccessive considerato anche il fatto che la giunta provinciale di Bolzano

ha già annunciato l'intenzione di costruire un impianto di incenerimento per lo smaltimento dei rifiuti di tutta la zona;

il 19 novembre 1997 si è tenuta l'udienza di discussione della causa intentata dal comune di Fortezza contro la provincia autonoma di Bolzano, per l'annullamento degli atti e dei provvedimenti adottati da quest'ultima in sede di valutazione di impatto ambientale;

tale ricorso è stato notificato anche al ministero dell'ambiente tanto è vero che l'avvocatura distrettuale dello Stato è intervenuta all'udienza di discussione sulla richiesta di sospensione dei provvedimenti impugnati;

fatto salvo il rispetto delle competenze in materia ambientale della provincia autonoma di Bolzano appare evidente come ci si possa trovare di fronte ad una violazione delle norme comunitarie nella medesima materia ambientale —:

se il Governo, già sollecitato dal comune di Fortezza, non intenda esercitare i suoi compiti istituzionali di vigilanza e tutela attivandosi nel giudizio in corso presso il Tar di Bolzano e comunque se non intenda accertare i fatti relativi a quanto sopra esposto e intraprendere altre opportune iniziative. (4-19747)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la solidarietà sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai diciotto anni che ad Ostia, in via Tagaste, esiste una struttura « provvisoria » del sert, per la distribuzione del metadone ai tossicodipendenti;

di fronte a questa struttura è in funzione l'unico asilo nido comunale esistente ad Ostia;

in tutti questi anni i cittadini residenti nella zona protestano per ottenere lo spostamento del sert in un luogo più adeguato;

recentemente è stata resa pubblica la decisione di spostare l'asilo nido in via del

Sommergibile, all'estrema periferia della città, creando notevole disagio a tutti coloro che, per anni, hanno fruito del servizio;

nei locali che oggi ospitano l'asilo nido è previsto l'insediamento di una mensa e di un centro di prima accoglienza per immigrati —:

se risultino i criteri in base al quale gli amministratori locali abbiano adottato una scelta tanto dissennata;

se non si ritenga opportuno adoperarsi tempestivamente perché sia evitata la convivenza di due realtà sociali così difficili. (4-19748)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge AC 4829 recante « Nuove disposizioni per favorire la riapertura di immobili adibiti a teatro e per attività culturali », in discussione presso la Commissione cultura della Camera, all'articolo 1, comma 1, rifinanzia con lire 30 miliardi il conto speciale per l'apertura di teatri, istituito nell'ambito del Fondo di intervento di cui all'articolo 2 della legge n. 819 del 1971 recante « interventi a favore di credito cinematografico »;

il finanziamento (dei lavori di restauro, di ristrutturazione, di adeguamento funzionale) è destinato a tutti gli immobili adibiti stabilmente a teatro, non solo a quelli di proprietà dei comuni;

nel provvedimento citato non vengono menzionati gli interventi da realizzare e i criteri in base ai quali devono essere concessi i finanziamenti;

nei giorni scorsi è stato approvato il primo piano di interventi per la riapertura o l'adeguamento di ventitré teatri italiani. Questo l'elenco dei teatri ammessi ai finanziamenti: comunale di Russi; « Lazzari » di Monterenzio; « Rossini » di Lugo Romagna; sociale di Gualtieri; « Cavour »

di Imperia; « Fraschini » di Pavia; « Alfieri » di Asti; comunale di Silvano d'Orba; comunale di Bisca; « Luxor » di Ponte Piave; comunale di Adria; comunale di Campo Filone; « Alfieri » di Montemarciano; comunale di Montefano; della Concordia di San Benedetto del Tronto; « Fiammetta » di Castigliano; « Ferrari » di San Marcello; della Rosa di Pontremoli, teatro del Popolo di Castel Fiorentino, « Colombo » di Borgo a Mozzano, « Olimpia » di Vecchiano, comunale di Coriati e il « Giordano » di Foggia —:

secondo quali priorità ed in base a quali criteri siano stati individuati i ventitré teatri italiani da ammettere agli interventi finanziari previsti dal « conto speciale » per l'apertura di teatri, istituito nell'ambito del Fondo di intervento di cui all'articolo 2 della legge n. 819 del 1971;

se nella individuazione dei suddetti ventitré teatri si sia data priorità a quegli immobili adibiti a teatri che non hanno beneficiato di contributi dello Stato negli ultimi anni;

in base a quale criteri siano state ripartite le risorse pubblicate tra i ventitré teatri (per il finanziamento dei lavori di restauro, di ristrutturazione, di adeguamento funzionale) e quale sia l'ammontare del contributo destinato ad ogni singolo teatro;

con quali strumenti intenda garantire in caso di approvazione del provvedimento trasparenza sull'utilizzazione dei finanziamenti da parte dei teatri individuati.

(4-19749)

DE BIASIO CALIMANI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il piano ambientale del parco regionale dei Colli Euganei è stato inviato dall'ente parco in regione il 21 marzo 1995;

nel novembre 1997 la commissione consiliare competente ha espresso il parere;

nel febbraio 1998 sono state siglate le intese Stato-regioni con oltre trenta enti (5 sovrintendenze Fs, Enel, Telecom, amministrazioni militari, enti locali, eccetera);

nello stesso mese il piano è stato iscritto all'ordine del giorno del consiglio regionale, ma nella seduta di giugno ne è stato proposto e ottenuto il rinvio in commissione dell'ex assessore all'ambiente perché mancava il « piano Cave », piano che già nel dicembre 1997 era stato inviato dall'ente parco in regione;

la commissione lo ha riesaminato in una breve seduta e subito restituito al consiglio regionale;

ora il piano giace nel consiglio regionale del Veneto;

la stesura del piano è stata realizzata in diciassette mesi, nei quali si sono anche svolti incontri con enti locali ed associazioni di categoria;

non sono bastati quarantadue mesi per approvarlo!

questo ritardo crea disagi enormi ai cittadini residenti nell'area del parco, agli operatori e categorie economiche, genera interpretazioni giuridiche confuse e contraddittorie riguardo alle misure di salvaguardia e al perimetro del parco;

quattordici sindaci hanno firmato la richiesta di approvazione del piano perché le revisioni ai Prg in corso, risultano prive di certezze, in presenza di un piano ambientale adottato ma non approvato;

l'atteggiamento irresponsabile della regione Veneto crea non solo danni anche patrimoniali al territorio ma genera sfiducia negli strumenti della pianificazione, indebolisce il consenso dei residenti, riduce gli effetti della tutela e delle azioni positive sull'ambiente e gli ecosistemi —:

quali misure intenda adottare per sollecitare la regione Veneto ad approvare il piano ambientale del parco regionale dei Colli Euganei impegnandola in un dovere

istituzionale che forse non si rende conto di avere o non è all'altezza di svolgere.
(4-19750)

MALAVENDA. — *Ai Ministri della difesa, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dalle cronache dei giornali e dalla denuncia del sindacato dei lavoratori autorganizzati intercategoriale è emersa la gravissima vicenda della schedatura e controllo dei lavoratori da parte dello stato maggiore della Marina militare;

lo stato maggiore avrebbe inviato — a quel che risulta — al comando militare marittimo dell'alto Tirreno una richiesta di raccolta dei dati personali dei dipendenti (verrebbero definiti « dati sensibili trattati »), in cui sarebbero compresi: origini razziali ed etniche, convinzioni religiose o filosofiche, adesioni a partiti, sindacati, movimenti, addirittura inclinazioni sessuali;

risulta all'interrogante che tale richiesta si riferisca a banche dati già esistenti;

la stampa e lo Slai esprimono preoccupazione per un eventuale collegamento e utilizzo dei dati in questione per l'individuazione dei lavoratori da espellere in un'annunciata prossima fase di ristrutturazione delle unità produttive del comando dell'alto Tirreno (Arsenale di La Spezia) —:

come intendano verificare e chiarire i molti aspetti oscuri della vicenda in particolare: quali siano le reali finalità della richiesta di cui sopra (sarebbe davvero poco credibile una banale esigenza di regolarizzarsi con le normative di difesa della *privacy* dei dipendenti, con la richiesta di conoscere le inclinazioni sessuali degli stessi); se, in che forma e da quando, esistano, le banche dati a cui si fa riferimento, chi le abbia autorizzate e chi ne sia stato a conoscenza, come siano state formate, a che cosa siano servite;

quale altra amministrazione pubblica o struttura privata utilizzi banche dati di questo genere;

quali strumenti specifici intendano attivare per un controllo e una verifica sull'effettivo rispetto della legislazione vigente in materia in tutti i posti di lavoro;

quali programmi, forme, tempi siano previsti per la ristrutturazione del comando dell'alto Tirreno e dell'Arsenale di La Spezia.
(4-19751)

SCHMID. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di lavoro espressione di alcune fra le più importanti associazioni di lingua tedesca dell'Alto Adige/*Sudtirol* fra cui l'*Alpenverein*, il *Bauernbund*, lo *Schutztenbund* che da anni sta lavorando sulla questione della toponomastica nel periodo estivo ha rilanciato, in modo preoccupante, una campagna capillare per acuire le tensioni sulle questioni del bilinguismo e della toponomastica;

probabilmente complice anche l'avvicinarsi della prossima scadenza elettorale regionale prevista per il prossimo novembre, il gruppo ha inviato agli operatori di lingua tedesca del settore turistico una lettera affinché usino solamente la lingua tedesca su insegne, lettere e prospetti. Proposta tra l'altro subito tacciata come assurda anche dallo stesso assessore provinciale competente;

il chiaro disegno del gruppo, coordinato da Bruno Frick, è chiaramente quello di riproporre inaccettabili logiche di divisione e di contrapposizione etnica e lo scardinamento dello statuto d'autonomia partendo dal delicato tema della toponomastica. Infatti, anche in questa occasione, è stata rilanciata la « soluzione percentuale » già promossa dallo stesso gruppo che propone, in ampio contrasto con le disposizioni dello statuto d'autonomia, l'utilizzo dei toponimi in una certa lingua solo nelle

zone abitate da una percentuale minima di abitanti di un determinato gruppo linguistico (circa il 20 per cento);

in sintesi, sembra che ancora una volta sia in atto un'iniziativa volta a mettere in discussione la stessa identità e la collocazione dell'Alto Adige/*Sudtirolo* come territorio plurilingue inserito nella realtà nazionale ed europea nonché la facoltà di tutti i gruppi linguistici di leggersi e riconoscersi sull'intero territorio. Questo ha come riflesso diretto l'incoraggiamento alle istituzioni locali, ai privati e alle varie associazioni all'aggiornamento in tutti i modi possibili della legalità del bilinguismo previsto dallo statuto. Al riguardo deve essere ricordata anche l'operazione già in parte attuata dall'*Alpenverein* della cancellazione delle indicazioni in lingua italiana dai sentieri nonché come alcuni comuni cercano di seguire le indicazioni del gruppo di lavoro -:

se, considerata la delicatezza della questione del bilinguismo in Alto Adige/*Sudtirolo*, la rilevanza delle associazioni che stanno promuovendo tramite il suddetto gruppo di lavoro proposte volte all'acuirsi delle divisioni etniche e linguistiche, l'avvicinarsi della scadenza elettorale regionale (che potrebbe vedere l'exasperazione di comportamenti al limite della legalità) non intenda aumentare la vigilanza rispetto a possibili violazioni dello statuto auspicato dallo stesso gruppo e richiamare le istituzioni locali affinché esercitino fino in fondo i propri compiti di tutela della legalità e contribuiscano a non inasprire tensioni tra i gruppi linguistici. (4-19752)

ANEDDA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

sono stati uccisi in Sardegna, nelle campagne dei comuni di Loculi ed Urzulei, due giovani allevatori;

nei mesi trascorsi del 1998 sono state assassinate, nella sola provincia di Nuoro, quattordici persone;

pochi giorni fa un sequestro di persona, organizzato ed attuato con spregiudicata sfrontatezza, non è andato a buon fine per circostanze fortunate e meramente fortuite;

il tentativo di sequestro è stata la risposta all'ennesima riunione verticistica presieduta, con grande clamore propagandistico, da un Sottosegretario di Stato;

più non si contano le estorsioni, le rapine, gli attentati dinamitardi, gli atti di violenza e di teppismo sia nelle città che nei comuni minori;

tale situazione generale rivela e dimostra l'assenza o, quanto meno l'insufficienza (escluse sporadiche encomiabili iniziative di singoli funzionari) del controllo delle città, del territorio, dell'ambiente criminale da parte delle forze dell'ordine, spesso lasciate prive o carenti di mezzi e di adeguati strumenti;

gran parte degli omicidi rimangono impuniti, quasi che lo Stato, che deve vigilare sull'incolumità di tutti, si disinteressa della vita e della sicurezza dei comuni cittadini, in particolare quando sono vittime semplici e modesti allevatori;

il sequestro, l'omicidio, la rapina appaiono degradati a semplice fatto di cronaca ordinaria, connaturato alla società, guidata, è stato affermato, da una sorta di sub-cultura sociale. Tutto ciò contrasta con il grande impegno, la profusione di mezzi, le enormi spese dedicate ad indagini per fatti di poco rilievo o di nessun allarme sociale -:

quali provvedimenti concreti siano stati assunti od intenda assumere per esercitare un assiduo controllo delle campagne, per ripristinare qualificati gruppi di investigazione, per controllare, anche nelle ore notturne, le città, per contenere il grave malessere sociale, causa non ultima di alcuni crimini, ed, infine, per contenere la repressione immotivata per fatti minimi così da evitare che lo Stato, anziché fiducia, ispiri soltanto timore e diffidenza. (4-19753)

MANTOVANI, DE CESARIS e BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

per motivi di salute è stata rinviata la visita, prevista a suo tempo, del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro nella Repubblica Araba di Siria;

tale rinvio, avvicinandosi il semestre bianco, rischia di trasformarsi in un definitivo annullamento della visita del Capo dello Stato in Siria;

la Siria ha recentemente aumentato gli sforzi diplomatici per sbloccare il processo di pace in Medio Oriente (vedi visita del Presidente Assad in Francia) e non nasconde il desiderio di un maggior coinvolgimento dell'Unione Europea e dell'Italia in particolare per uscire dall'attuale fase di stallo;

l'assenza di propria iniziativa diplomatica dell'Unione Europea appare tanto più grave dopo l'alleanza militare annunciata tra Turchia ed Israele, che rischia di destabilizzare ulteriormente il Medio Oriente facendo precipitare la situazione;

se il Governo non ritenga utile l'organizzazione di una visita ufficiale del Presidente del Consiglio Prodi (o, in subordine, del Ministro degli Esteri Dini) a Damasco, al fine di intensificare l'iniziativa diplomatica del nostro Paese in questa area decisiva del Mediterraneo, favorendo la ripresa del processo di pace inopinatamente bloccato dall'oltranzismo israeliano e dall'annuncio della nuova alleanza militare tra Tel Aviv ed Ankara. (4-19754)

POZZA TASCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in base a quanto riferito in data 18 settembre da Bortolo Busnardo, presidente dell'Ana di Bassano del Grappa, « entro la fine dell'anno, o, al più tardi prima dell'estate del 1999, la seconda compagnia ponti radio, attualmente operativa presso la caserma Montegrappa, verrà sciolta, ed

i centocinquanta militari presenti nella caserma verranno trasferiti a Bolzano »;

risale al 1911 il primo atto ufficiale relativo alla caserma Montegrappa, un dispaccio nel quale il ministero della guerra comunicava alla direzione del genio militare di Verona di dislocare a Bassano due batterie di artiglieria con relativo comando di gruppo; nel settembre del 1944 furono condotti alla Montegrappa, e poi fucilati, i partigiani rastrellati dalle ss sul massiccio del Grappa;

dal 14 ottobre 1962 la caserma ospita i trasmettitori, ultimi sopravvissuti di una gloriosa storia alpina che vanta molte medaglie d'oro al valor militare;

questa struttura militare rappresenta per il comune di Bassano del Grappa il punto di riferimento per il sentimento di unità nazionale ed un'immagine simbolica nel contesto storico della Città del Ponte degli Alpini;

la struttura fornisce sostegno logistico a tutti i sacrari militari della zona (Pasubio, Tonezza, Arsiero, Schio, Asiago, Bassano, Cittadella, Cimagrappa Montello), con impiego di personale per il mantenimento dell'efficienza degli stessi;

la caserma presta altresì un servizio presidiario per il mandamento di Bassano per cerimonie e rappresentanze, nonché si occupa della gestione e del controllo delle infrastrutture militari della zona e dell'unico poligono dell'area, (Valle S. Felicità), utilizzato anche da carabinieri, polizia ed aeronautica;

la « Montegrappa », se non smantellata, potrebbe fornire parimenti sostegno logistico per attività di protezione civile per pubbliche calamità, per il servizio effettuato dagli accompagnatori militari per grandi invalidi di guerra; la caserma riveste inoltre un enorme peso sociale quale riserva di volontariato dopo il servizio di leva nel corpo degli alpini;

la seconda compagnia ponti radio di stanza nella caserma Montegrappa effettua

tutto l'addestramento per il mantenimento dell'operatività previsto per l'arma delle trasmissioni di specialità alpina;

l'interrogante il 20 luglio 1998 si è recata in visita alla caserma ed ha potuto personalmente verificare l'efficienza dei servizi —:

se non intenda predisporre sollecite iniziative per collocare all'interno della « Montegrappa » altri reparti attualmente in via di trasferimento all'interno del piano di ristrutturazione logistica delle forze armate, al fine di garantire non solo la sopravvivenza della « Montegrappa », ma anche la sua rinomata operatività.

(4-19755)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 17 agosto 1998 il signor Adriano Carlesi, attualmente detenuto a Rebibbia, ha iniziato uno sciopero della fame per denunciare la paradossale situazione in cui si trova in seguito a condanne per numerose truffe e per la ricettazione di moduli di libretti di assegni per le quali sta scontando una pena detentiva di ventinove anni, undici mesi e cinque giorni stabilita dalla corte d'appello di Venezia;

il signor Carlesi Adriano aveva chiesto una riduzione della pena previa riunificazione di numerosi procedimenti disgiunti attraverso anche il ricorso della continuazione del reato ai sensi dell'articolo 81 del codice penale peraltro stabilito in precedenti sentenze;

la corte d'appello di Venezia non ha riconosciuto la continuazione del reato con motivazioni fortemente discutibili;

il risultato concreto a questa decisione è che Adriano Carlesi dovrà scontare una pena (ventinove anni, undici mesi e cinque giorni) chiaramente spropositata rispetto all'entità dei reati contestati;

il Carlesi ha, comunque, già scontato otto anni di carcere, e la sua situazione familiare è di forte disagio anche a causa

della grave malattia della moglie, che comunque si sta battendo con ogni strumento affinché siano riconosciuti i diritti del marito;

ad avviso degli interroganti la situazione di Carlesi e la sproporzione così evidente tra l'entità della pena e la qualità dei reati commessi sono il segno di una giustizia incapace di saper garantire la proporzionalità della pena e la dignità del condannato —:

quali iniziative di competenza intenda intraprendere affinché non si verificino situazioni di tale sproporzione e sia garantito il pieno rispetto dei diritti giuridici e civili.

(4-19756)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo dal 4 giugno 1996 al 25 aprile 1997 il cittadino italiano signor Giuseppe Fabozzi è stato illegalmente trattenuto in India nella condizione di *foreigner*;

durante tale periodo, il signor Fabozzi ha subito tre arresti con la stessa motivazione (*foreigner*), trascorrendo, in virtù di questo stato, ben otto mesi e mezzo in una prigione indiana;

nel corso della prigionia il signor Fabozzi è stato oggetto di percosse, violenze fisiche, nonché pressioni psicologiche di varia natura e finalità;

in riferimento a quanto occorsogli, il signor Fabozzi ha presentato presso la *High court of Bombay* (Panaj Bench, Panaj Goa) una *petition* n. 149 del 1997 (accettata con *urgent circulation* in data 27 maggio 1997), in riferimento all'articolo 226 della Costituzione indiana, per l'ottenimento dell'emissione di una sentenza finalizzata al riconoscimento della violazione della legge indiana nei confronti dei turisti ed alla prevenzione di ulteriori abusi, volti all'estorsione di denaro (sotto minaccia di arresto), perpetrata ai danni di turisti stranieri da parte di alcune autorità locali —:

quali siano state, ad oggi, le azioni compiute dal console italiano, dottor Raimondo De Cardona, al fine di conoscere l'esito della *petition* n. 149 del 1997 presso la *High court of Bombay* (Panaj Bench, Panaj Goa);

quali siano stati i provvedimenti assunti, nel corso dell'ultimo anno, dal consolato italiano al fine di proteggere gli interessi e i diritti dei cittadini italiani che vengono a trovarsi per turismo in India;

quali siano state le forme di protesta ufficiali del consolato italiano, a seguito della vicenda del signor Giuseppe Fabozzi, affinché fosse garantito il rispetto della legislazione indiana (*Tourist Baggage Rules* 1978 originate dalla sezione 2,3 della sezione 70 del *Custom Act* 1962) in materia di leggi sul turismo. (4-19757)

SCOZZARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 6, lettera A), n. 2 della legge 31 luglio 1997, n. 249, stabilisce che l'autorità per le garanzie nelle comunicazioni elabora, avvalendosi anche degli organi del ministero delle comunicazioni e sentita la concessionaria pubblica e le associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze, i piani di assegnazione delle frequenze;

esistono due metodologie tecniche per procedere alla pianificazione e precisamente:

a) il primo consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuate senza tenere in alcun conto gli impianti esistenti sia privati che Rai (e quindi mediante un azzeramento degli impianti esistenti privati e Rai e una ridefinizione teorica del tutto);

b) il secondo consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuate

attraverso l'ottimizzazione, la razionalizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente;

il primo metodo, stante la specificità della situazione italiana (ove le emittenti private operano da oltre venti anni e la Rai da molto prima) avrebbe come conseguenza la vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati (comprese le acquisizioni di impianti ai sensi dell'articolo 1, comma 13 della legge n. 650 del 1996), nonché il grave disagio per gli utenti di modificare tutti gli impianti di ricezione;

il secondo metodo invece comporterebbe la valorizzazione degli investimenti operati dalle emittenti e il miglioramento della ricezione di ogni singola stazione da parte degli utenti;

peraltro tutti gli interventi normativi che si sono susseguiti in materia, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990 sono orientati ad un processo di razionalizzazione del settore che ha come logica conseguenza una pianificazione attuata attraverso la ottimizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente sulla base dei criteri enunciati dalla legge 31 luglio 1997, n. 249 (articolo 2, comma 2 e articolo 3, comma 5);

infatti l'articolo 1, comma 5 della legge 30 aprile 1998, n. 122 stabilisce che il ministero delle comunicazioni, attraverso i propri organi periferici, autorizza le modifiche degli impianti di radiodiffusione televisiva e dei connessi collegamenti di telecomunicazione, censiti ai sensi dell'articolo 32, comma 3 della legge 6 agosto 1990, n. 223 per la compatibilizzazione radioelettrica, nonché per l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle aree servite da ciascuna emittente legittimamente operante alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249;

inoltre l'articolo 1, comma 13 della legge 23 dicembre 1996, n. 650 consente il trasferimento di intere emittenti televisive da un concessionario ad un altro concessionario;

quest'ultima norma consente inoltre i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e tra questi e i concessionari nazionali, o gli autorizzati di cui agli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103, inclusi negli articoli 1 e 3 del decreto del Ministro delle poste e telecomunicazioni 13 agosto 1992, o gli autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio televisivo in ambito nazionale ai sensi dell'articolo 11, comma 3 del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, ad eccezione dei concessionari televisivi che abbiano la copertura pari o superiore al 75 per cento del territorio nazionale, nonché delle emittenti televisive criptate;

nel settore dell'emittenza televisiva locale sono state effettuate compravendite ai sensi dell'articolo 1, comma 13 della legge n. 650 del 1996;

inoltre sono state presentate numerose istanze di compatibilizzazione, ottimizzazione e razionalizzazione;

pertanto una eventuale pianificazione che azzeri gli impianti esistenti causerebbe gravissimo nocumento all'emittenza televisiva locale;

il ministero delle comunicazioni, in ruolo di supplenza dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 25 della legge 31 luglio 1997, n. 249, ha avviato la procedura di pianificazione delle frequenze basandosi sul totale azzeramento degli impianti esistenti e conseguente ridefinizione teorica degli stessi;

in particolare dall'esame della documentazione inoltrata dal ministero delle comunicazioni ad alcune regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Sicilia, Sardegna) per la richiesta del parere di cui all'articolo 2, comma 6 della legge 31 luglio 1997, n. 249 emerge che si vorrebbero sopprimere le seguenti postazioni:

Piemonte: Asti Azzano, Centro La Salle, Corio Canavese, Montoso, Mottarone, Ronzone, Superga, Torre Bert;

Lombardia: Aprica Casa Canton, Como Brunate, Laveno, Monte Calenzone, Monte Giarolo, Monte Penice, Milano Pirelli, Milano Piazza Repubblica, Roncola, S. Giulietta di Casteggio;

Veneto: Asiago Echar, Nevegal, Roccolo, Rovigo, San Giovanni, S. Zeno Monte Baldo, Torricelle S. Sofia, Vento, Venetolone;

Emilia Romagna: Cà del Lupo, Castellaccio, Castelmaggiore, Faeto, Genesio, Monte Pincio, Osservanza, Porretta T. Poggio, San Paolo;

Marche: Colle S. Marco, Colonnella, Monte d'Aria, Monte Pincio, Novilara, S. Paolo;

Sicilia: Alcamo, Bagheria, Montagnalonga, Scrisi, Valverde;

Sardegna: Arzano, Capoterra Poggio dei Pini, Capoterra Santa Rosa;

inoltre in base a detta documentazione non risulterebbero comunque pianificate le seguenti postazioni:

Piemonte: Andorro Micca, Cesana Torinese, Cesa, Mombaruzzo, Monte Quaronone, Sestriere, Villanova Mondovì, Villa Perosa;

Lombardia: Airuno V. Greghentino, Albaredo, Brenzio, Campione d'Italia, Cigolino, Falcchio, Clusone, Gireglio, Marcheno, Pizzo Cornacchia, Poirà, Roccolo Arrighi, Sommafiume, Triangia;

Veneto: Cima Fratta, Monte Rite, Negrar, Pieve Alpago, Spiazzi di Monte Baldo, Tudaio;

Marche: Frontignano, Montefalcone;

Sicilia: Belmonte Mezzagrio, Erice Sant'Anna, Pantelleria, Piraino, Rupe Ate-nea;

il ministero delle comunicazioni nel corso di tutta l'attività espletata non ha mai sentito il parere del coordinamento

Aer, Anti, Corallo (che rappresenta 1.269 imprese radiotelevisive locali) e delle altre associazioni di categoria del settore, nonostante le continue richieste formulate dalle associazioni in tal senso;

nei primi giorni del mese di agosto 1998 il ministero delle comunicazioni ha rimesso tutta la documentazione relativa all'attività espletata all'autorità per le garanzie nelle comunicazioni —:

a) per quali ragioni abbia ritenuto di avviare le procedure di pianificazione delle frequenze televisive attraverso l'azzeramento degli impianti esistenti;

b) per quali ragioni abbia previsto la totale soppressione dei siti sopraccitati;

c) per quali ragioni abbia ritenuto di vanificare gli investimenti operati dalle emittenti ai sensi dell'articolo 1, comma 13 della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

d) per quali ragioni non abbia interpellato il coordinamento Aer, Anti, Corallo e le altre associazioni di categoria del settore circa le procedure di pianificazione;

e) per quali ragioni non abbia considerato le esigenze degli utenti che a seguito di una pianificazione teorica fondata sull'azzeramento dell'esistente dovranno modificare le proprie antenne di ricezione con oneri e disagi. (4-19758)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta che l'Enel, nell'ambito delle attività finalizzate alla valorizzazione ecologica delle linee elettriche, abbia affidato all'Istituto superiore di sanità il compito di realizzare strutture artificiali atte alla nidificazione di specie ornitiche sui tralicci delle linee elettriche;

l'importo del progetto « Valutazione etologica » su specie ornitiche nidificanti su tralicci elettrici mirata alla valorizzazione ecologica delle linee elettriche tra l'Enel e l'Istituto superiore di sanità onnicomprensivo delle spese, fisse ed invariabili ad ogni effetto, a carico dell'Enel per esecuzione delle attività di cui all'articolo 1 è stabilito in lire centosessanta milioni al netto dell'Iva nella prima *trance* —:

se intendano inviare un'ispezione da parte del ministero della sanità al fine di effettuare le misure dei campi elettromagnetici esistenti nelle aree di ubicazione dei tralicci prescelti per l'installazione delle strutture nidificanti e pubblicare eventualmente i relativi risultati;

se il ministero della sanità abbia preventivamente autorizzato l'Istituto superiore di sanità alla stipula del progetto sopra menzionato con l'Enel;

se corrisponda al vero che i firmatari e gli esecutori di tale progetto siano degli attivisti della Legambiente;

quali siano i risultati del progetto, chi sia il relativo firmatario scientifico e se corrisponda al vero che i risultati siano stati ottenuti a poca distanza dall'avvio del progetto stesso;

se risulti che il progetto citato verrà ripetuto in altre zone e, in caso affermativo, con quali esborsi da parte dell'Enel. (4-19759)

MENIA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 460 del 4 dicembre 1997, è recentemente intervenuto con nuove norme in materia di enti non commerciali, introducendo la nuova figura, nel cosiddetto terzo settore, delle Onlus;

è constatazione comune e facilmente verificabile che lo stesso decreto legislativo ha di fatto aggravato la già difficile situa-

zione di una consistente parte del mondo del volontariato ed in particolare dell'associazionismo sportivo;

a seguito del decreto legislativo n. 460 del 1997, infatti, le associazioni sportive, che fino a ieri rientravano nella fascia degli enti non commerciali e che venivano assoggettate a tassazione limitatamente ai proventi ed ai costi afferenti le attività commerciali, oggi si trovano ad essere fortemente penalizzate in quanto sul loro capo pendono le disposizioni dell'articolo 6 che indica i criteri che determinano la perdita della qualifica di ente non commerciale;

gli effetti dell'articolo 6 sono invero devastanti per le associazioni sportive dilettantistiche, dal momento che potrebbero continuare a godere dei benefici degli enti « non commerciali » pochissime associazioni: infatti la discrezionalità diventa elemento fondamentale e pertanto solo le associazioni che dovessero incamerare entrate di natura esclusivamente « istituzionale » per lo svolgimento della propria attività, sarebbero al riparo dal pericolo della perdita della qualifica di « non commerciale » che determinerebbe l'obbligo della tenuta della contabilità ordinaria, proprio di ogni società commerciale nonché conseguenze fiscali e l'attrazione, ai fini della determinazione del reddito, dei proventi istituzionali tra quelli commerciali;

ulteriore conseguenza è l'impossibilità, con effetto retroattivo, di usufruire delle agevolazioni previste dalla legge n. 398 del 1991, di cui beneficiano allo stato attuale la quasi totalità delle associazioni quali la semplificazione degli adempimenti contabili —:

se ritenga o meno di operare sollecitamente un intervento correttivo che potrebbe individuarsi nella previsione legislativa di una deroga espressa alla disciplina del decreto legislativo n. 460 del 1997 che escluda le associazioni sportive che optano per la legge n. 398 del 1991 dalle disposizioni di cui all'articolo 6 del citato de-

creto legislativo (perdita della qualifica di ente non commerciale). (4-19760)

COSTA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in base al decreto legislativo n. 22 del 1997, meglio noto come decreto Ronchi, i derivati di prodotti agricoli (bucce, baccelli di legumi, gusci, semi, noccioli, eccetera) risultano assoggettati alla disciplina dei rifiuti;

diverse aziende operano nel settore del recupero di tali materiali (e per le stesse tali derivati costituiscono la materia prima) onde produrre principalmente alimenti zootecnici ed abrasivi vegetali;

stante l'attuale disciplina, tali aziende verrebbero assoggettate alla disciplina delle attività di recupero di rifiuti —:

per quali motivi, data la ripartizione di un prodotto vegetale nei suoi componenti chiaramente identificabili (buccia, tegumento, polpa, semi, gheriglio), l'acquisto ed il conseguente utilizzo di uno di tali componenti si configuri come attività di recupero di rifiuto, e non invece il contrario, come sarebbe logico e ragionevole. (4-19761)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

molte imprese che forniscono la pubblica amministrazione consegnano prodotti lavorati all'estero; tutto ciò per risparmiare sulla manodopera, visto che in Italia il costo del lavoro è di molto superiore, rispetto agli altri paesi del mondo;

tutto ciò, però non giustifica minimamente che con i soldi pubblici venga premiato il raggio di alcune imprese senza scrupoli;

non è tollerabile che la pubblica amministrazione accetti il materiale lavorato

all'estero, mentre in Italia vi sono circa cinque milioni di giovani che cercano un posto di lavoro;

se sia al corrente di ciò, se non ritenga di accertare che i prodotti forniti alla pubblica amministrazione vengano lavorati in Italia, facendo anche sottoscrivere una dichiarazione in tal senso alle imprese;

come intenda risolvere questa assurda ed incresciosa situazione e quali provvedimenti intenda assumere. (4-19762)

STAJANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il senatore Vittorio Mundi in data 14 maggio 1998 ha presentato al Ministro dei trasporti e della navigazione un'interrogazione (4-10972) sui collegamenti ferroviari nel foggiano;

alla summenzionata istanza ad oggi non è stata data nessuna risposta;

a quanto risulta da notizie riportate dalla stampa e non smentite dalle ferrovie dello Stato relativamente sulla soppressione di alcune importanti fermate di treni nella fascia del trasporto locale da e per Termoli e da e per Foggia, risulta che la situazione stia ulteriormente peggiorando;

questa soppressione di fermate coinciderebbe con l'entrata in vigore dell'imminente orario invernale (che è in vigore dal 27 settembre 1998 al 29 maggio 1998) e riguarderebbe gli espressi 900 e 903, rispettivamente per e da Torino;

in particolare il treno 900, in partenza da Bari alle 19.33 risulta all'interrogante non fermerebbe più a San Severo alle ore 21.22, ma resterebbe in servizio solo la domenica, mentre lo stesso treno, con gli orari che aveva in precedenza, risulterebbe composto da vetture dirette a Genova Pp;

a seguito di tale cambiamento, nell'arco delle ventiquattro ore delle altre giornate risulta all'interrogante vi sarebbe un unico treno per Torino-Porta Nuova in

partenza da San Severo e classificato I. C. con il pagamento del relativo supplemento per treni rapidi;

il treno 903 da Torino, con arrivo a Bari alle ore 10.25, confermato a San Severo alle ore 08.35, effettuerebbe la medesima fermata solo in alcuni brevi periodi nel corso del periodo di validità dell'orario invernale; lo stesso treno risulta non sempre in partenza da Torino Porta Nuova, bensì da Voghera;

il massimo del traffico viaggiatori dal Gargano e dal subappennino nonché dell'*hinterland* (Torre maggiore, San Paolo di Civitate eccetera), è rappresentato da passeggeri che operano e vivono nel Piemonte e nella Liguria e pertanto vedrebbero ulteriormente penalizzata la scelta del treno per recarsi a Torino, Asti, Alessandria e Genova;

l'incasso più consistente della biglietteria è rappresentato dai biglietti pagati dai viaggiatori diretti a nord-ovest;

le limitazioni, purtroppo, non riguarderebbero la sola stazione di San Severo (che resterebbe quella più penalizzata da questi tagli indiscriminati e ingiustificati) ma anche quella di Bari e Foggia, con ulteriori ed altrettanti pesanti disagi per la popolazione —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero ed in base a quali criteri siano state effettuate le scelte indicate;

se non ritenga giusto, prima di assumere decisioni così importanti, consultare le istituzioni locali interessate;

se intenda intervenire al fine di trovare delle soluzioni per scongiurare che il nuovo assetto comporti un ulteriore decadimento del servizio che andrebbe ad unirsi al problema già esistente, della sicurezza del passeggero che vive, in particolare modo sui treni a lunga percorrenza, problemi legati a violenze, furti, lancio di sassi, borseggi nonché il fastidio della presenza di tossicodipendenti o quant'altri, divenuti i veri proprietari dell'immobile della stazione. (4-19763)

MALAVENDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 26 settembre 1998 è stata indetta dall'organizzazione neonazista «Forza Nuova» una manifestazione a carattere nazionale a Napoli sul tema «pane e lavoro», come risulta dal massiccio attacchinaggio di manifesti nella provincia di Napoli e di altre province;

tale organizzazione promuove e propaga il razzismo, l'antisemitismo ed altre tematiche eversive di carattere dichiaratamente nazi-fascista, come dimostrano i proclami lanciati attraverso gli attacchinaggi abusivi di manifesti, dagli articoli del loro organo di informazione «foglio di lotta» e dal materiale sito nelle loro pagine *web* (www.forzanuova.org);

tale organizzazione nasce come copertura e coordinamento per l'eversione di destra all'indomani del presunto scioglimento di pericolose organizzazioni *skinhead* (Meridiano zero, Movimento Politico, Veneto fronte *Skinheads*);

ciò si inserisce in un contesto di formazioni di cui sono «principali ispiratori noti personaggi, già inquisiti per reati di eversione, tra i quali alcuni latitanti all'estero. Questi ultimi, in veste anche di finanziatori, si confermano centro nevralgico di un'articolata rete logistica ed affaristica per soggetti della medesima estrazione politica» (dalla relazione del Governo sulla politica informativa e della sicurezza del secondo semestre 1997);

tale organizzazione viene smascherata nel corso dell'inchiesta *Hammerskins*, condotta dai pubblici ministeri Saviotti, Ionta e Salvi, che giunge il 25 maggio 1998 a spiccare una serie di mandati di cattura nei confronti di appartenenti a quest'organizzazione eversiva ed a scoprire i collegamenti esistenti tra Forza nuova e Roberto Fiore (quest'ultimo presidente di Forza nuova, già appartenente alla nota formazione terroristica «Terza Posizione» e fuggito a Londra dopo una condanna a dieci anni);

le autorità preposte hanno vietato da diversi mesi qualsiasi iniziativa promossa da tale organizzazione eversiva, come dimostrano i divieti sia al convegno all'Università di Padova, che avrebbe dovuto tenersi il 20 ed il 21 giugno 1998, sia alla cosiddetta «università estiva», che avrebbe dovuto tenersi a Rimini dal 28 agosto al 4 settembre 1998. Infatti ogni iniziativa pubblica organizzata da questo gruppo eversivo viene a costituirsi come momento di grave turbamento dell'ordine pubblico, in virtù delle mobilitazioni democratiche ed antifasciste che vi si contrappongono e del carattere apertamente eversivo e nazista che queste propugnano (vedansi per esempio gli incidenti a Milano il 14 ottobre 1997 e i numerosi episodi avvenuti nella capitale);

in Italia, ed in particolar modo a Napoli, il dramma della disoccupazione è causa di gravi contraddizioni e conflitti sociali di difficile gestione sotto il profilo dell'emergenza sociale e dell'ordine pubblico. In tale contesto, la demagogia e il populismo con cui l'eversione nera cerca di legittimarsi in modo occulto e di intercettare il crescente disagio sociale, rischiano di diventare terreno fertile per i suddetti progetti eversivi dell'estrema destra. A questo deve aggiungersi la pericolosa presenza di personaggi-cerniera tra destra eversiva, malavita organizzata e precise organizzazioni di disoccupati che rendono ancor più allarmante la scesa a Napoli di gruppi nazisti e *skin*. In particolar modo, come segnala l'informativa della Digos di Napoli spedita in giugno al Ministero dell'interno, e di cui è stata data notizia sul *Corriere della sera* del 30 luglio 1998, personaggi come Salvatore Lezzi, che da tale informativa, «risulta aver ripreso i contatti con gli estremisti di Forza nuova, la formazione para-eversiva che i latitanti Fiore e Morsello finanziano dal loro esilio di Londra», oltre a rappresentare «il delegato referente della famiglia Mariano dei Quartieri Spagnoli», rappresentano la pericolosa cinghia di trasmissione tra il malessere sociale e le trame eversive di cui sopra;

per la stessa giornata è stata indetta una mobilitazione democratica ed antifa-

scista da parte di un largo ventaglio di associazioni, liste di disoccupati, forze democratiche, centri sociali con l'obiettivo di impedire e protestare contro la presenza in piazza di tale organizzazione neonazista —:

quali provvedimenti intenda intraprendere onde evitare la presenza in piazza per la giornata del 26 settembre 1998 a Napoli dell'organizzazione neonazista Forza nuova;

quali misure intenda intraprendere, sulla base del decreto-legge n. 122 del 1993 convertito in legge n. 205 del 23 giugno 1993, per vietare la propaganda razzista e antisemita dell'organizzazione Forza nuova. (4-19764)

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore:

mozione: Diliberto n. 1-00077 del 21 gennaio 1997.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale: Sbarbati n. 3-02719 del 22 luglio 1998;

interrogazione a risposta orale: Rivolta n. 3-02862 del 18 settembre 1998;

interrogazione a risposta in commissione: Innocenti n. 5-04882 del 15 luglio 1998;

interrogazione a risposta scritta: Floresta n. 4-19197 del 28 luglio 1998.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale n. 3-01959 del 12 febbraio 1998 in interrogazione a risposta scritta n. 4-19746.